

Comunque, e qualunque cosa accada, le risoluzioni di questi giorni sono risoluzioni definitive per le sorti delle potenze europee.

Si farà, se si farà, la pace, senza l'Italia? E l'Italia riacquisterà la sua libertà per l'avvenire e troverà, al di fuori delle potenze con le quali è stata alleata nella guerra, le sue nuove vie. Un illustre paese di 40 milioni di abitanti, in un'Europa logora e disfatta, può bene, col suo lavoro, la sua intelligenza, la sua robustezza fisica e morale, essere utile agli amici e pericoloso ai nemici e agli indifferenti. Vivemmo, fra le tempeste. Fra le tempeste seguiteremo a vivere, e a insegnare agli altri la scienza della vita.

Non si farà la pace? E la colpa non sarà dell'Italia, ma di coloro i quali hanno tentato con le loro strutture artificiali, con le loro cosmopolite Società bancarie e industriali sostituire le strutture naturali degli Stati, e sopraffare od eliminare gli elementi naturali della vita delle nazioni.

Ma potete voi immaginare un trattato di pace, senza l'Italia, senza la nazione vittoriosa?

Potete voi immaginare un signor Wilson, tra Lloyd George e Clemenceau, officiare sull'altare della Società delle Nazioni, senza l'Italia che, oggi più che mai, rappresenta, nel suo spirito e nelle sue forme più alte, il sovrano principio delle nazionalità?

Sì?

Ma che scoppio d'ilarità nei due mondi!